

I dati sulla violenza nelle relazioni intime: una grave violazione dei diritti umani su scala mondiale

Pochi dati sono sufficienti a dare la misura dell'ampiezza e della gravità della violenza nelle relazioni intime su scala mondiale. A questo si deve aggiungere che i dati a disposizione rappresentano spesso solo stime per difetto in quanto la violenza nelle relazioni intime è senza dubbio uno dei reati meno denunciati.

- Amnesty International ha documentato, in una ricerca completata nel 2005, che in Francia una donna muore ogni 4 giorni a seguito di percosse da parte del partner
- L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riferito che almeno il 70% delle donne vittime di omicidi sono state uccise dai loro partners maschili
- Secondo una stima del governo Russo, nel 1999 14.000 donne sono state uccise dai loro partners o parenti e, nonostante questo, il paese non ha ancora una legge specifica sulla violenza domestica
- In media, due donne a settimana vengono uccise dai loro partners attuali o passati in Gran Bretagna. Circa la metà delle vittime di omicidio di sesso femminile vengono uccise dai loro partners uomini
- Nel 2004, in Spagna 72 donne sono morte per mano dei loro compagni attuali o ex-compagni, a 7 delle quali erano state garantite misure di protezione.

Questi dati mostrano come la violenza contro le donne nelle relazioni intime non sia confinata ad un particolare sistema politico o economico, ma sia comune in ogni società e cultura. Inoltre il pregiudizio per cui la violenza domestica sarebbe più diffusa nelle classi sociali povere o con particolari problemi di emarginazione si è dimostrata infondata in quanto ricerche più attuali hanno mostrato come la violenza nelle relazioni intime possa verificarsi indipendentemente dalla ricchezza o dal ceto sociale.

Nonostante l'ampiezza e la gravità del fenomeno, nella stragrande maggioranza dei paesi lo Stato e la società non riconoscono la violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani e per questo non attuano strategie adeguate per contrastarla. È anche evidente che in molti paesi le violenze contro le donne non vengono identificate come un reato di genere.

Il lavoro contro la violenza domestica costituisce per Amnesty International una pietra miliare per diffondere a livello mondiale il messaggio secondo cui la violenza contro le donne nelle relazioni intime, a lungo relegata nella sfera privata nella quale né la società né lo Stato erano tenuti ad entrare, costituisce, al contrario, una grave violazione dei diritti umani rispetto alla quale gli Stati hanno dei precisi obblighi di intervento.

In particolare gli Stati devono assicurare di aver preso tutte le ragionevoli misure per prevenire, investigare e punire la violenza, incluso il caso in cui essa sia perpetrata da attori privati, come i membri della famiglia.

A questo fine è essenziale che gli Stati, come pure tutte le articolazioni sociali, inizino ad affrontare la violenza nelle relazioni intime in termini di diritti umani ed è proprio su questo aspetto che Amnesty International può dare il proprio contributo specifico ed essere di supporto alle molte associazioni che da anni si occupano di violenza domestica.

La violenza nelle relazioni intime nell'esperienza delle donne

La violenza di genere nei confronti delle donne permea vari contesti, circostanze e relazioni: il fatto forse più sconcertante è che la famiglia, invece che rappresentare un

luogo sicuro, è uno dei luoghi in cui le donne sono più vulnerabili alla violenza. In molte società, infatti, le relazioni di potere storicamente inique tra uomini e donne vengono riprodotte con maggior forza all'interno del nucleo familiare. Spesso i diritti delle donne sono negati da atteggiamenti discriminatori del partner, dei componenti della famiglia e della comunità che, a loro volta, sono sostenuti da politiche e azioni discriminatorie dello Stato. Alcune di queste attitudini, e le pratiche ad esse associate, possono costituire atti di violenza in sé, mentre altre contribuiscono a creare un ambiente in cui la violenza può essere perpetrata nell'impunità.

Le ricerche di Amnesty International indicano che le violenze contro le donne nelle relazioni intime comprendono una molteplicità di aspetti. La violenza non è infatti solo fisica o sessuale ma può includere anche coercizioni di tipo psicologico o economico.

- Violenza sessuale: stupro coniugale, molestie sessuali, gravidanze forzate, sterilizzazione forzata, schiavitù sessuale, pratiche tradizionali dannose come le mutilazioni genitali femminili, infezioni deliberate con il virus dell'AIDS
- Violenza fisica: atti violenti, aggressioni, spinte, soffocamento, imprigionamento, restrizioni alla libertà di movimento e "mercificazione" da parte del partner, ad esempio attraverso la vendita per lavori forzati o prostituzione
- Violenza psicologica: coercizione, intimidazione, minacce gravi, urla, atti di prepotenza, abusi verbali, ricatti, danni ai bambini, atti persecutori (pedinamenti, appostamenti...), confinamento o trattamenti umilianti
- Privazione dalle risorse: controllo del reddito familiare, appropriazione del salario della donna, negazione dell'accesso all'educazione o al lavoro, privazione deliberata del cibo, dei vestiti, dei beni essenziali come le medicine, ecc...

La violenza domestica può includere i seguenti aspetti:

La violenza nelle relazioni intime può essere esercitata in varie forme, una delle più comuni è senz'altro il *controllo della sessualità*. Il desiderio di esercitare il controllo sulla sessualità femminile può infatti portare a episodi di violenza di genere all'interno della famiglia, quali ad esempio:

- rapporti sessuali non consensuali, in forma di stupro o incesto
- negazione dei diritti fondamentali della donna nel decidere il momento, l'intervallo e il numero dei figli attraverso il diniego all'accesso ai servizi sanitari e alle informazioni relative alla sfera riproduttiva
- impedimento dell'accesso alla contraccezione per evitare gravidanze indesiderate o la trasmissione del virus dell'AIDS e di altre malattie sessualmente trasmissibili
- imposizione di pratiche tradizionali dannose per l'integrità fisica e psicologica, come le mutilazioni genitali femminili
- imposizione di limiti al diritto della donna di scegliere con chi avere relazioni sessuali, inclusa la scelta del partner (uomo o donna, all'interno o all'esterno del vincolo matrimoniale).

La violenza nelle relazioni intime può inoltre prendere la forma di una sorta di "*diritto al controllo*" da parte dei componenti maschili della famiglia nei confronti delle donne. In molte società gli uomini, siano essi mariti, padri, fratelli o altri componenti maschili

della famiglia allargata, continuano a credere di avere il diritto di prendere decisioni o fare delle scelte in nome delle donne della loro famiglia imponendo di fatto alle donne *limitazioni al comportamento, al movimento e alle scelte di vita*. L'esercizio di tale presunto "diritto al controllo" può assumere le seguenti forme:

- limitazioni alla libertà di movimento delle donne
- punizioni severe per aver trasgredito regole sociali, quali gli stretti codici relativi alla condotta e all'abbigliamento
- imposizione del controllo sulle scelte di vita della donna (come il matrimonio o il lavoro)

Un'ulteriore forma di violenza ancora scarsamente denunciata è la *violenza di carattere economico*, che si esplicita nel tentativo di *favorire la dipendenza economica della donna* nei confronti del proprio partner o di altri membri della famiglia. Tali atti oltre ad essere una violenza in sé, possono rendere difficile, se non impossibile, per una donna assicurarsi le risorse necessarie per sfuggire alla violenza familiare. Tra gli esempi più comuni di come tale dipendenza economica viene stabilita e mantenuta possiamo ricordare i seguenti:

- la proibizione imposta alla donna dal proprio compagno di avere un impiego o di detenere il controllo su quanto guadagna attraverso il proprio lavoro
- leggi e pratiche discriminatorie che influenzino la capacità della donna di godere del diritto di proprietà e di successione, di accedere ad un impiego o al capitale
- assenza di reti di sicurezza sociale che possano offrire alle donne alternative percorribili all'ambiente domestico violento
- disapprovazione sociale nei confronti di donne single e di madri sole.

Un elemento fondamentale nel perpetuarsi della violenza contro le donne è dato poi dal ruolo che gioca l'"*onore*", la "reputazione" o la "vergogna" che, sebbene associati spesso a specifiche aree geografiche, religioni o culture, sono in realtà concetti diffusi in tutto il mondo e rappresentano per le donne un gravoso tributo da pagare, in quanto portano spesso a *stigmatizzare la vittima*. Al comportamento della donna viene associato l'onore della famiglia e della comunità con la conseguenza che, se gli stretti codici di comportamento vengono violati, la donna sarà considerata disonorata - anche qualora sia vittima di una violenza - mentre l'onore della famiglia e della comunità dovrà essere ristabilito.

Tra gli esempi di questa logica troviamo:

- delitti e crimini "passionali" o in generale compiuti in nome dell'"onore" per i quali le legislazioni di molti paesi concedono notevoli attenuanti al colpevole
- utilizzo dello stupro come arma di guerra nei conflitti armati interni e internazionali
- ripudio delle donne vittime di stupro da parte dei mariti poiché viste come disonorate
- pagamento di un risarcimento alla famiglia del marito da parte di una donna che è stata stuprata.
- accettazione di un matrimonio violento perché la separazione o il divorzio getterebbero "discredito" sulla famiglia.

Il mancato riconoscimento alla donna dei propri diritti raggiunge l'espressione più grave laddove la donna non è più considerata come essere umano, ma viene *trattata come merce*. Tra gli esempi più atroci di questo tipo di violenza troviamo:

- la vendita o la tratta di donne a scopo di prostituzione o lavoro forzato
- il baratto di donne o bambine per risolvere dispute o per il pagamento di debiti

- la schiavitù sessuale
- l'obbligo per una ragazza di avere la dote al momento del matrimonio, e i conseguenti abusi (fino al vero e proprio omicidio) che può subire se questa non è sufficiente a soddisfare le aspettative economiche del marito e della sua famiglia.

Infine quando le donne decidono di fuggire da relazioni violente - spesso dopo averle subite per anni – capita che si trovino ad affrontare la discriminazione da parte dello Stato e del personale preposto alla protezione e alla sicurezza. Questa *riduzione dell'accesso alla giustizia e alla protezione* può manifestarsi in molte forme:

- l'assenza di un'appropriata legislazione o codice penale che riconosca la violenza sulle donne per mano del compagno o dei componenti della famiglia come una violazione dei diritti umani e un reato che deve essere indagato e punito
- prassi invadenti e traumatizzanti nella raccolta delle testimonianze e durante i processi
- la possibilità che le donne subiscano ulteriori violazioni quando sporgono denuncia, come ad esempio lo stupro in custodia, la tortura e l'umiliazione in pubblico
- leggi discriminatorie che regolamentano temi come il divorzio, l'affidamento dei minori, l'eredità, l'impiego, l'immigrazione e il diritto di proprietà.